

IL PUNTO

di SERGIO PRATI

Questi primi mesi del 1986 sono stati indubbiamente molto difficili per il governo Craxi. Per la prima volta nel corso della sua triennale esperienza non si è riusciti ad approvare la legge finanziaria entro la scadenza naturale (31 dicembre) ma si è dovuto fare ricorso a due mesi di esercizio provvisorio.

Le cause sono note, da un lato la inopportuna ed inutile crisi di governo causata dal PRI sulla politica estera, dall'altro le difficoltà di tenuta della maggioranza, soprattutto a causa della DC e delle diverse opinioni fra i partiti su aspetti importanti della manovra economica. L'esercizio provvisorio del bilancio statale, oltre ai costi aggiuntivi (8 miliardi al giorno) ha creato difficoltà di gestione e programmazione.

In questo contesto si innesta la vicenda della presidenza della RAI, che ormai si protrae da troppo tempo, significativa di un atteggiamento di estrema arroganza della DC, portato avanti con una logica lottizzante e spartitoria. È chiaro che oggi occorre affrontare in modo serio un aspetto e cioè se ancora sussistono le condizioni politiche per una alleanza pentapartita nel nostro Paese. Ma occorre verificare a fondo i problemi, ridefinire i programmi, evitando quello che è successo per il passato e cioè che appena fatte le verifiche si ricominciava da capo come se nulla fosse avvenuto.

Nell'ambito del pentapartito oggi ritroviamo una situazione estremamente diversificata, due partiti il PSDI ed il PLI presi da problemi interni e che ormai rappresentano due posizioni politiche in fase calante, privi come sono di idee e proposte autonome. Il PRI che continua nella sua azione di antagonismo sfrenato al PSI, cercando di recuperare sempre nuovi spazi o con posizioni eccessivamente filoamericane oppure col solito rigorismo economico ormai proverbiale ma privo di contenuti. La DC travagliata come sempre alla vigilia del congresso, che ha in De Mita un accesso antisocialista ad oltranza, sta vivendo con estrema sofferenza questa fase dell'alleanza. In questo panorama di eccessiva difficoltà, il PSI ed il Presidente del Consiglio Craxi hanno cercato di portare la «nave Italia» fuori dalle continue secche, dai tranelli anche degli alleati.

È chiaro però che le cose non possono continuare in questo modo a lungo, occorre cercare le condizioni per completare la legislatura. In questo contesto assume grande rilievo il discorso pronunciato da Craxi ai delegati della CGIL riuniti a congresso a Roma. In questa occasione si è di fatto stipulata una pace con quella parte del sindacato che in occasione del famoso decreto di S. Valentino si era ribellata all'accordo sul costo del lavoro.

Significativo in questa situazione l'atteggiamento del PCI. Questo partito sta vivendo una agitata vigilia congressuale. Sta attraversando una crisi di identità, verificando una partecipazione molto fiacca ai congressi locali, un disorientamento politico diffuso, una carenza di guida politica. Sembra che per la prima volta nel PCI si discuta a fondo, si stanno creando o meglio ufficializzando, maggioranze e minoranze interne. Rimangono obiezioni a volte anche di principio ed immotivate verso l'azione del governo, però vi è una quasi totale convergenza sulla azione di politica estera rivolta al Mediterraneo.

C'è da auspicare che il congresso ed il dibattito nel PCI possano approfondire questi temi e riaprire una qualche forma di dialogo fra i partiti della sinistra.

Due ultimi accenni di politica internazionale ed interna. Alcuni mesi fa a Ginevra, dopo anni di grande difficoltà e tensione, una decisa volontà di pace è stata manifestata da par-

(Segue in ultima)

IL BILANCIO DELLA SANITÀ

di Fausto Francia

Quello che avevamo previsto all'ottobre dell'85 nel corso della pubblica riunione indetta dal Consiglio comunale sui problemi sanitari del nostro paese si sta puntualmente avverando. Quando, di fronte a numerosissimi cittadini di Castel S. Pietro che avevano gremito il «Cassero», prevedemmo che la politica portata avanti dalla Giunta di continua e totale difesa delle decisioni prese ad Imola dal Comitato di gestione dell'U.S.L. avrebbe inevitabilmente portato nel caso più fortunato ad una «ibernazione» del nostro Ospedale oppure, co-

il bilancio consuntivo 1984 dell'U.S.L. si è chiuso con 12 miliardi di attivo. Questo vuole dire che mentre quella sera di ottobre l'allora Presidente Marcello Grandi lamentava la carenza dei finanziamenti governativi, sapeva nel contempo che l'anno prima essi avevano superato di ben 12 miliardi le spese. E sapeva nel contempo che questo avanzo di gestione era legato al fatto che si era tentato di trovare i fondi per finire l'Ospedale nuovo di Imola. Orbene, se da un lato sembra che si siano ancora sbagliate le previsioni e cioè



sa ben più grave, ad una sua progressiva dequalificazione, fummo facili profeti. Infatti, cosa è successo nel frattempo? Sono accaduti, a nostro parere, due avvenimenti che chiariscono ancora una volta, se ce ne era bisogno, come sia considerato il nostro Comune nell'ambito del Comprensorio imolese. Il primo fatto è che

che ci siano grosse difficoltà a riconvertire questo risparmio (effettuato sul personale) in fondi di sviluppo (per il nuovo Ospedale), per cui i 12 miliardi rischiano di esserci comunque sottratti (e questo francamente non è giusto), d'altro canto questa esperienza di inse-

(Segue in ultima)

MIGLIORATA NEI CONTENUTI LA LEGGE SULLA TASCO

«Tassa per i Servizi Comunali»

di Marino Negrini

Il decreto del 28 febbraio 1986 n. 47 relativo a provvedimenti urgenti per la finanza locale ha stabilito il concorso dello Stato per il finanziamento dei bilanci dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane per il 1986, che naturalmente dovrà essere convertito in legge. Il nuovo decreto introduce elementi innovativi oltre ad aumentare i finanziamenti previsti nelle ipotesi del primo decreto. Tuttavia rimane un provvedimento contingente necessario, ma lontano da quella riforma della finanza locale che i Socialisti sostengono da anni. Esso riprende il discorso da tempo avviato nella formazione dei bilanci comunali, incentrandoli non più sulle uscite, ma sul dato anche delle entrate e in questo senso contribuirà a fare compiere agli enti locali dei sostanziali passi in avanti verso una loro maggiore responsabilità sul versante del reperimento delle risorse e di un loro oculato utilizzo al momento delle spese. Infine si è avviato un meccanismo capace di

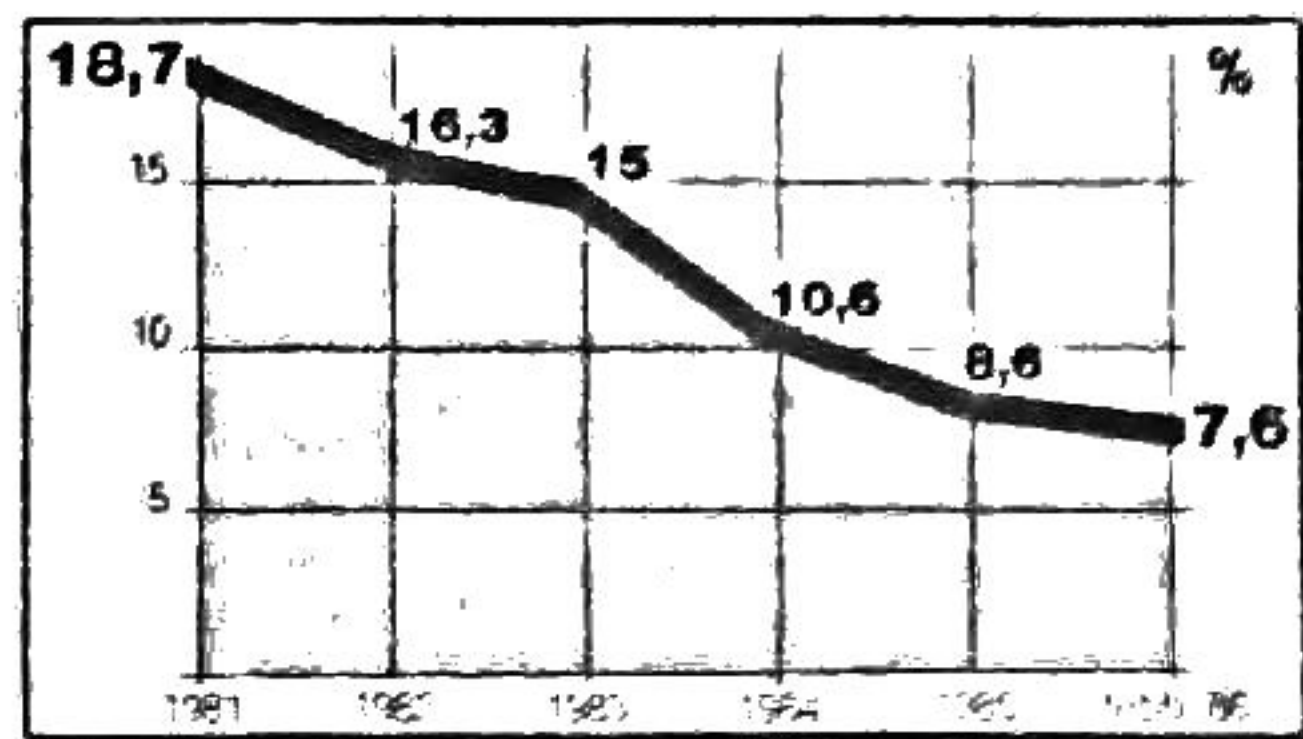
legare i due momenti del prelievo della spesa in rapporto anche alla quantità e qualità dei servizi che ogni Amministrazione Comunale eroga ai propri cittadini. In questo quadro si inserisce la Tasco che è una componente di quella autonomia impositiva locale come previsto dalla proposta dell'ANCI di qualche tempo fa. La Tasco parte dal 1° gennaio 1986 e le prime riscossioni dovrebbero partire per una parte dal prossimo mese di ottobre. Essa sostituisce la tassa delle immondizie e quella sui cani.

La legge prevede l'applicazione della Tasco ai livelli più bassi lasciando la facoltà ai comuni di ulteriori riduzioni e anche di aumenti in base alla dotazione di servizi che l'Ente locale eroga ai cittadini. I Comuni sono divisi in tre fasce in base alla popolazione: fino a 5.000 abitanti, da 5.000 a 60.000 e oltre i 60.000.

In ogni fascia di Comuni sono racchiusi quattro livelli di tariffe che sono più basse nei Comuni piccoli e più alte

(Segue in ultima)

Inflazione (7,6%) al minimo da tredici anni



I tassi medi d'inflazione dall'inizio degli anni Ottanta a oggi. Il 7,6 per cento del febbraio scorso è il tasso tendenziale rispetto a un anno prima.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL PIANO COMMERCIALE COMUNALE

Da alcune settimane nel Paese si discute della bozza di piano commerciale presentata dalla Giunta PCI. Questo piano doveva rappresentare la prima occasione importante per il monocolore PCI di mostrare le capacità di programmazione, in un settore portante per l'economia del Paese.

Visto il risultato a cui la bozza è pervenuta, possiamo dire che invece si rivelano tutte le incapacità di governare una realtà complessa ed articolata come quella di Castel S. Pietro Terme.

Possiamo sicuramente dire che questa bozza di piano è stata presentata con notevole ritardo. Già un anno fa il piano poteva essere varato dalla vecchia maggioranza PSI-PCI, ma problemi interni al PCI, la vicinanza delle elezioni amministrative, hanno bloccato il tutto. Questo ritardo ha sicuramente creato una situazione problematica e di incertezza per gli operatori del settore.

Dopo avere presentato le nostre osservazioni e proposte nel corso della pubblica manifestazione del 10.3 u.s., in questa sede volevamo approfondire alcuni aspetti che riteniamo doveroso sottolineare.

La questione di fondo che sta alla base del piano è la classificazione B1 che viene assegnata al nostro comune.

Per potere rientrare in questo livello un comune deve avere quali requisiti 11 servizi (banca, assicurazione, ufficio postale, ecc.) e 20.000 abitanti.

Secondo il PCI Castel S. Pietro Terme possiede questi requisiti. Ora a parte che i 20.000 abitanti esistono solo sulla carta, noi riteniamo invece che questa scelta sia un po' forzata, sia un po' il volersi mettere da parte comunista il classico fiore all'occhiello.

Pertanto riteniamo che la classificazione corretta per il nostro comune sia B2.

Al di là delle sigle che possono dire poco, la differenza fra i due tipi di classificazione sta nel fatto, per semplificare, che col B1 possono venire insediamenti di oltre 1.500 mq. di superficie di vendita, mentre col B2 non possono venire.

L'ammodernamento della rete distributiva riteniamo sia un processo che dovrà per forza di cose andare avanti, però occorre affrontarlo con gradualità.

L'attuale situazione del comparto riteniamo sia «figlia» delle precise scelte politiche operate dalla Amministrazione Comunale nel corso di questi anni. Scelte che come PSI abbiamo condiviso e molte volte gestito in prima persona.

Ora guardando al futuro occorre tenerne conto e pertanto riteniamo che il B2 dia sufficienti possibilità di inserimento anche di strutture medio-grandi ed allo stesso tempo faccia compiere un passo in avanti verso una modernizzazione della rete attuale.

Questo per lo meno per i prossimi 4 anni di validità del piano, poi si vedrà anche sulla base della evoluzione del settore, delle eventuali richieste.

L'altro aspetto fondamentale fissato dal piano è l'insediamento del supermercato alla periferia del centro storico.

Come PSI siamo d'accordo su questo aspetto, che era presente anche nel nostro programma elettorale, in quanto riteniamo che in questo modo si renda un utile servizio ai consumatori. In questa realizzazione riteniamo inoltre che sia da privilegiare l'inserimento di un supermercato cooperativo, per il tipo di attività e finalità che svolge questa organizzazione.

È chiaro però che il supercoop dovrà essere realizzato entro il limite massimo dei 1.200 mq. di superficie e non oltre, poiché in caso contrario si determinerebbero seri problemi per gli esercizi esistenti. Nella bozza di piano però accanto al supermercato sono previsti 600 mq. da coprirsi col trasferimento di esercizi tradizionali già operanti.

Questa proposta non ci trova concordi. Innanzitutto la localizzazione di questo centro commerciale determinerà grossi problemi di viabilità e di parcheggio, che con

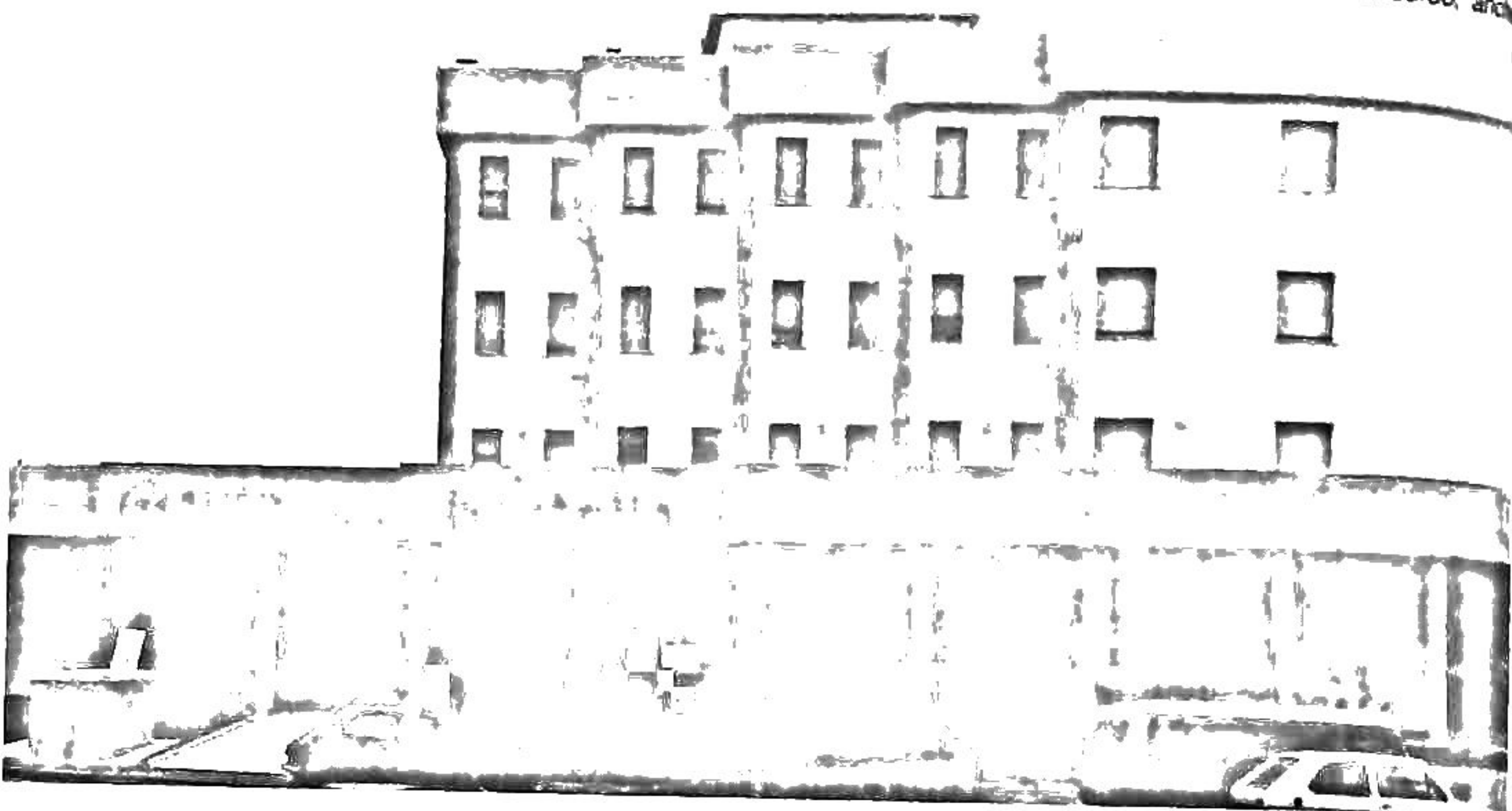
questi ulteriori insediamenti andranno ad aumentare. Inoltre se pensiamo a chi sarà oggi incentivato a trasferire la propria attività commerciale, riteniamo che non saranno certamente gli operatori del centro storico, ma tutte quelle attività così dette «marginali» che aspirano a migliorare la propria posizione. In questo modo otterremmo due risultati che invece sono da evitare: il rilascio di nuove autorizzazioni per coprire le zone lasciate sgarnite e creeremmo una situazione dannosa per gli operatori del centro storico che invece vanno salvaguardati, se veramente intendiamo accrescere il potenziale di attrattiva del nostro Paese.

Pertanto questa proposta della Giunta se poteva anda-

parte il supermercato non si prevede praticamente la di altro.

Il PCI si è lasciato sfuggire una occasione importante per attuare un vasto disegno e realizzare uno strumento complessivo per la gestione del comparto. Invece, sotto la spinta della urgenza dell'inserimento del supermercato, non è stato in grado di prevedere nulla per le altre zone. Riteniamo che si tratti di un limite notevole del piano, che potrà creare problemi per lo sviluppo stesso del settore.

Ultime annotazioni relative al mercato ambulante. Nella bozza si prevede l'introduzione sperimentale al mercato ad Osteria Grande. Siamo d'accordo, anche



re bene nel caso di una diversa localizzazione, nella situazione in esame non è condivisibile.

Un'altra carenza della bozza di piano sta nel fatto che non si dice nulla a proposito delle aree da destinarsi a parcheggio.

Nella vecchia normativa erano richiamati parametri di riferimento rispetto alle superfici degli esercizi.

Riteniamo necessario reintrodurre questo concetto. Un altro aspetto che non ci sentiamo di condividere è quello relativo alla normativa prevista per i casi di subingresso in riferimento alle superfici minime. Di fatto il PCI propone che in caso di cessione di una attività nel centro storico occorra adeguare le superfici rispetto ai minimi richiesti oppure rinunciare a tabelle merceologiche fino a quando questo parametro non risulta rispettato.

Riteniamo che questo tipo di scelta operata dalla Giunta sia profondamente lesiva nei confronti degli operatori commerciali che al momento della cessione della attività vedrebbero di molto ridimensionato il valore dell'esercizio. Occorre pertanto trovare una diversa formulazione, che tenga nel giusto conto la realtà esistente.

Altro aspetto che non condividiamo è la scelta operata di non prevedere superfici in deroga nel caso di accorpamento fra commercianti per favorire l'associazionismo. Come PSI riteniamo (l'avevamo previsto anche nel programma elettorale) che per favorire processi di ristrutturazione interna della rete distributiva sia necessario prevedere nel piano la concessione di incentivi di superfici nel caso di accorpamenti di più esercizi operanti in forma associata.

Pertanto proponiamo di prevedere un tot di mq. di superficie di vendita vincolata per alcuni anni e destinata a questo tipo di esercizi.

Una critica e una carenza di fondo, che può essere avanzata a questa bozza di piano, è che di fatto a

perché avevamo fatto questa proposta nel programma elettorale.

Per quello che riguarda il mercato del lunedì a Castel S. Pietro Terme concordiamo sulla necessità di andare ad una sua riorganizzazione e ristrutturazione per vari motivi (ordine pubblico, sicurezza, ecc.). In ogni caso del tutto avveniristica ci sembra la proposta di ridurre la presenza dei banchi dagli attuali 200/210 a 150. Riteniamo piuttosto si debbano predisporre meccanismi che nel tempo tendano a ridurre le presenze attuali.

Nella bozza infine manca qualsiasi riferimento al mercato serale. Come PSI riteniamo che questa iniziativa sia positiva, per cercare di vivacizzare il centro storico, per favorire presenze di non residenti. È chiaro che l'esperienza fatta dalla nuova Giunta la scorsa estate è stata delle più infelici. La cosa è stata progettata male e gestita peggio. Riteniamo però che l'idea sia ancora valida, ma occorra impostare il problema in modo diverso, tramite un coinvolgimento degli ambulanti locali, ricercando settori merceologici particolari, ecc.

Queste sono solo alcune delle nostre osservazioni al piano, noi restiamo convinti che in questa occasione il PCI dovrà essere disponibile a cogliere una serie di suggerimenti ed a modificare sostanzialmente la bozza originaria.

Se invece la Giunta vorrà operare anche in questa occasione facendo valere la logica dei numeri, che ancora per oggi la premia, sarà l'intero settore commerciale e tutti i cittadini a pagarne le conseguenze. Come PSI riteniamo però che ancora vi siano i margini per una iniziativa dei cittadini e degli operatori commerciali per cercare di recuperare il tutto e definire uno strumento, quale sarà il nuovo piano, fondamentale per lo sviluppo ed il progresso della rete distributiva a Castel S. Pietro Terme.

Sergio Prati
Segretario Unione Comunale PSI



Recentemente il portavoce ufficiale della Giunta monocolore (L.P.), su «Sabato Sera» ha sostenuto che le nostre posizioni sul piano del commercio sono strumentali e contraddittorie.

Abbiamo ritenuto che la cosa non meriti risposta in quanto si commenta da sola, considerata anche la fonte.

Siamo convinti che i cittadini e gli operatori siano in grado di valutare da soli chi assume posizioni strumentali e contraddittorie e chi invece cerca di definire uno strumento organico e programmatico di corretta gestione del comparto distributivo, partendo da una bozza presentata dalla giunta PCI che di queste caratteristiche non aveva proprio nulla.

PIANO DI LOTTIZZAZIONE RESIDENZIALE «LA COLLINA»

Il piano di lottizzazione della nuova zona residenziale «La Collina» è stato approvato.

Occorre a mio avviso puntualizzare ciò che siamo riusciti ad ottenere, quale partito, ed illustrare a tutti i cittadini il grosso contributo da noi dato sia nel dibattito nei vari quartieri che in sede di consiglio comunale. Non è il caso di ribadire, se non con poche righe, lo scarso materiale che ci è stato presentato quale bozza iniziale, ma tengo a puntualizzare il modo di conduzione di tutta la progettazione.

Non è stata accolta la nostra proposta di formare una commissione consigliare o di esperti.

L'importanza del nuovo insediamento, che prevede nuovi edifici per circa 1.500 abitanti, era tale da giustificare una più larga base di partecipazione.

Gli elementi di analisi e l'individuazione dei motivi che hanno poi portato alle scelte fatte, sono stati illustrati nella seduta del 29.1.1986 dal consiglio del Centro senza quindi darci la possibilità di una analisi approfondita come meritava il problema.

Ciò, ribadisco, doveva essere l'elemento portante della progettazione, e conduce quindi a pensare che tutta la proposta sia stata elaborata più ad intuizione che sulla scorta di dati certi.

Le obiezioni di metodo quindi, enunciate in un mio precedente articolo restano tutte e credo ormai, visto quanto accaduto per il piano del commercio, sia una prassi con cui l'attuale Amministrazione Comunale vuole distinguersi. Se è questo il sistema di Governo del P.C.I. noi saremo costretti ad adeguarci facendo comunque presente a tutti i cittadini come vengono risolti i problemi di questa Amm.ne e tutelati gli interessi del paese.

Entrando nel merito del piano possiamo dire che varie cose migliorative siamo riusciti ad ottenerle anche se a fatica.

Per quanto riguarda l'ubicazione dell'edificabile si sono resi conto che la proposta aveva una frattura eccessiva tra case uni-bifamiliari e condomini e che l'orientamento delle case a schiera nelle vicinanze del cimitero era errata.

La stesura del piano definitivo ha recepito ciò così come è stata ampliata la fascia di verde a divisione dal cimitero stesso.

L'Amministrazione ha pure recepito una maggiore elasticità a livello normativa dando la possibilità di accorpamento dei lotti singoli a chi vorrà associarsi per avere riduzioni di costi e intendimento di costruire edifici a schiera non solo nella parte più a sud dell'area ma anche nelle altre zone.

Ha pure accolto la richiesta di aumentare la possibilità di costruire edifici a quattro appartamenti andando a coprire l'eventuale fascia di utenza che, pur volendo edificare in modo economico-tradizionale non desidera rivolgersi a case a schiera.

È stato giusto, a nostro avviso, lasciare la possibilità di scelta ai cittadini di come costruirsi la propria abitazione senza condizionarli alla sola scelta tra condominio e casa singola. Questo va visto anche nell'ottica che una lottizzazione di così grandi dimensioni non può crescere in pochi anni quindi, dovendo procedere per stralci, è giusto poter dare una risposta diversificata in ogni stralcio che si metterà in edificazione nei vari anni del programma.

Per quanto riguarda la viabilità interna occorre notare che è stata in parte modificata secondo i nostri suggerimenti cercando di limitare i percorsi in contropendenza: è rimasto lo snodo che collega l'asse di futura realizzazione con la strada di penetrazione. Occorre a nostro avviso valutare ancora questo elemento che creerà senz'altro dei problemi di pericolosità alla viabilità così come lo svincolo a nord dell'area se resta così

come pensato che raccorda ben cinque strade.

La soluzione dei parcheggi ai lati delle strade, parallelamente all'asse delle medesime, desta qualche perplessità perché se da un lato facilita la manovra di chi lo deve utilizzare, dall'altra intralcia il transito nella carreggiata.

Cito per ultimo alcune modifiche apportate nella soluzione finale relativamente alla tipologia degli edifici condominiali: sono stati pensati a «ballatoio» — accesso agli appartamenti mediante corridoi esterni ad ogni piano e scale comuni a due blocchi di edifici — a mio avviso risultano una soluzione molto innovativa rispetto a quanto attualmente esiste nel nostro comune. Occorre procedere per gradi anche per quanto riguarda la linea architettonica, con razionalità, senza cercare strade troppo innovative e che possono poi serbare delle sorprese. Come ho fin qui elencato, ed in altri particolari che per brevità di esposizione non sto ad elencare, la nostra presenza ha portato a notevoli miglioramenti del progetto anche se crediamo che ciò che ne è uscito alla fine può essere ulteriormente migliorato. Considerato poi che i tempi sono già stati lunghi e che il costo del terreno è legato ad un indice I.S.T.A.T. in continuo aumento, per meglio tutelare l'interesse dell'utente — sarà lui a pagare — si è votato favorevolmente all'ultima progettazione per non portare maggiori danni oltre a quelli già avuti.

Si sollecita quindi l'Amm.ne Comunale ad una rapida applicazione e realizzazione delle pratiche amministrative per poi arrivare alla realizzazione della lottizzazione. Speriamo che nella gestione della cosa sia applicato un metodo più spedito ed improntato ad uno spirito più collaborazionista principalmente per quanto riguarda l'assegnazione dei lotti e nella determinazione dei criteri per le assegnazioni medesime.

Giorgio Vittorio

L'INFORMATICA: QUESTA SCONOSCIUTA!

Fui facile profeta nel mio articolo sul n. 44 speciale de La Lotta dell'1.12.1983 quando parlando della meccanizzazione di un Comune ponevo forti perplessità riguardo la soluzione adottata da Castel S. Pietro Terme, che prevedeva terminali remoti collegati al CED dell'USL 23 di Imola. Indiscutibilmente fu una scelta dilettantesca dovuta alla totale impreparazione delle persone demandate dall'Amministrazione Comunale di Castel S. Pietro Terme alla soluzione del problema. L'errore più grave commesso in quel frangente fu l'adozione, in qualità di consulente, di persone legate al CED dell'USL 23. Di persone legate ad una organizzazione che aveva tutto l'interesse a spingere una determinata soluzione di cui era fornitrice. Imponendo una soluzione accentrata con terminali remoti dislocati nei Comuni del Comprensorio i gestori del CED dell'USL 23 hanno dimostrato chiaramente di aver trovato modo di scaricare su altri le spese dovute al possesso di un grosso elaboratore, smisurato per le esigenze di Imola.

Non si possono portare giustificazioni né tecniche né economiche a supporto della soluzione adottata dalla Amministrazione Comunale di Castel S. Pietro Terme. In un'epoca di assoluta compatibilità fra «sistemi» anche di marche diverse, di reti di elaboratori è semplicemente anacronistico ancorarsi ad una soluzione obsoleta da anni. La dimostrazione di quanto affermo è data dal fatto che nessuno nella provincia di Bologna la adotta, se non il Comprensorio Imolese.

Esaminando i costi di gestione, si nota come sia assai più conveniente dotarsi di un elaboratore proprio che non collegarsi ad un centro elettronico con terminali remoti, dato l'alto costo della linea telefonica.

Il prezzo medio di mercato di un elaboratore avente caratteristiche tecniche di assoluta avanguardia ed una configurazione di cui qui di seguito riporto le caratteristiche peculiari:

- Processore 32 BIT
- Memorie 2 MEGA BYTS
- Unità disco magnetico 170 MEGA BYTS
- 8 terminali video
- 5 stampanti terminale Centronics 200 caratteri al secondo con introduttore di moduli singoli
- Stampante di sistema 300 linee al minuto

La configurazione sopra riportata è sicuramente ridondante per le attuali esigenze del nostro Comune e tale da consentire di guardare con ottimismo alla soluzione delle sempre maggiori esigenze dell'Ente locale. Le caratteristiche tecniche e la potenza di una siffatta apparecchiatura sono «stellari» se paragonate alla pochezza della soluzione adottata.

Nella valutazione economica di un CED bisogna considerare inoltre il costo dei programmi ed il costo dell'assistenza tecnica. Sul mercato sono reperibili varie ed eccellenti procedure per la meccanizzazione dei Comuni. Il prezzo medio di una procedura che risolva le problematiche relative a: anagrafe; elettorale; sanità; contabilità; paghe; acqua-gas; nettezza urbana; concessioni; tributi; rette scolastiche; segreteria; è di lire 25 milioni. Il prezzo è comprensivo di installazione ed ad-

destramento del personale.

Sempre sul mercato sono reperibili eccellenti e complete procedure per la gestione del territorio, il cui prezzo medio è di lire 7 milioni e per la gestione dell'Ufficio Tecnico, il cui prezzo medio è di lire 3 milioni. Anche in questo caso i prezzi sono comprensivi di installazione ed istruzione. Il canone annuo per l'assistenza tecnica di un elaboratore configurato come in precedenza è mediamente di lire 9 milioni. Nei costi non considero le spese per personale tecnico specializzato perché le moderne apparecchiature della classe di quelle esaminate non ne richiedono l'impiego. Sommando le varie voci e suddividendo l'investimento in cinque anni, vita media di un elaboratore, si ha:

L. 120.000.000	elaboratore
L. 35.000.000	procedura completa
L. 45.000.000	assistenza tecnica per 5 anni

L. 200.000.000 costo totale del sistema
Ripartito su 5 anni ne consegue un costo annuo di lire 40 milioni.

La soluzione attualmente adottata per il nostro Comune ha costi annui di lire 38 milioni e trecentomila per contributi al CED dell'USL 23 e di lire 11 milioni e quattrocentomila per la manutenzione per un totale annuo di lire 49 milioni e settecentomila.

A fronte di questa cifra si sono meccanizzati i soli servizi relativi ad anagrafe, elettorale, ragioneria, gas-acqua. Mi pare che la sproporzione della cifra a fronte dei servizi resi sia talmente evidente da non meritare commento alcuno.

La pochezza tecnica della soluzione adottata è tale che l'Amministrazione Comunale ha dovuto acquistare due personal computer UNIVAC. L'acquisto è stato effettuato presso il CELCOOP di Ravenna rivenditore della SPERRY-UNIVAC.

Potrei elencare le configurazioni ma motivi di spazio mi inducono a non farlo. Riporto comunque i prezzi: rispettivamente lire 13 milioni e ottocentotrentamila e lire 9

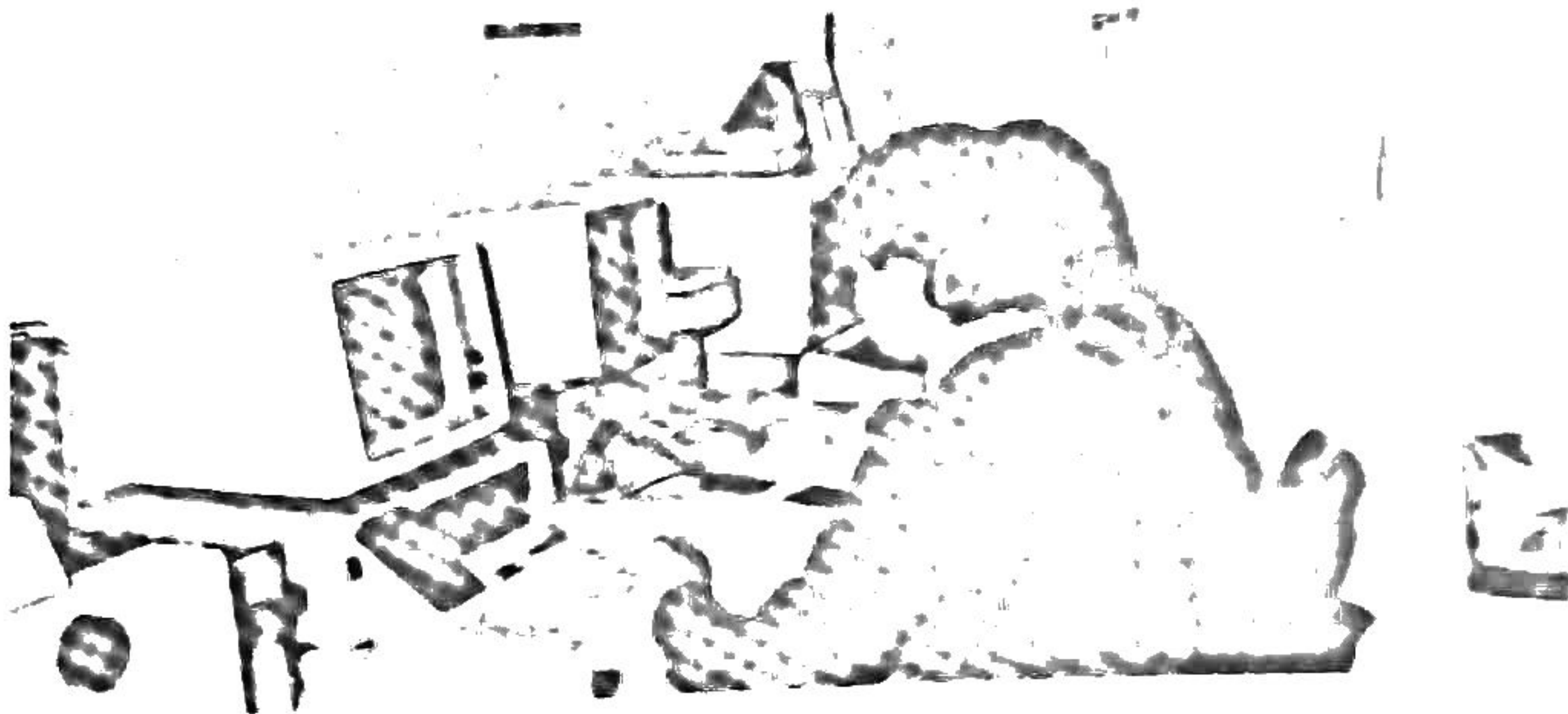
milioni e centocinquantomila. Sono state inoltre acquistate due stampanti Centronics, di identiche caratteristiche a quelle descritte precedentemente, al prezzo di lire 4 milioni e duecentomila ciascuna. Il costo annuo per la manutenzione dei due personal computer è di lire 2 milioni e duecentomila.

Con questi personal si risolvono parzialmente le problematiche relative all'Ufficio Tecnico e all'Ufficio Tributi-Economato. I costi sopra riportati vanno ovviamente aggiunti ai quasi 50 milioni annui precedenti.

I personal computer sono apparecchiature costruite secondo precisi standard di mercato, con caratteristiche standard che sfruttano un sistema operativo standard: MS DOS. Pertanto apparecchiature costruite da marchi importanti, diversi fra loro, si equivalgono tecnicamente. Perché allora acquistare da un rivenditore UNIVAC apparecchiature ad un prezzo superiore di circa il 20% di prodotti di pari classe e caratteristiche, per non dire assolutamente identici costruiti da: IBM, HONEYWELL, NCR, ecc.? Perché l'Amministrazione Comunale di Castel S. Pietro Terme non ha chiesto offerte anche e direttamente alle case sopra menzionate, case che prevedono inoltre per le forniture ad Enti Pubblici, particolari agevolazioni economiche? Forse anche questa volta ci si è valse della consulenza tecnica di uomini del CED dell'USL 23, uomini di sicura fede UNIVAC?

Tuttavia, non tutte le speranze di Castel S. Pietro Terme di possedere un suo proprio elaboratore in grado di dare risposte adeguate ai problemi dell'Ente Pubblico sono del tutto tramontate. Ora che la UNIVAC ha immesso sul mercato la serie 5.000 facendosela costruire da un'altra grande Casa, che vende a sua volta tale prodotto sotto altra sigla, forse gli uomini del CED dell'USL 23 scopriranno finalmente l'informatica distribuita, il collegamento fra CPU e, con un po' di fortuna, anche le reti. Pertanto, a livello «consulenza» gli esperti del CED dell'USL 23 di Imola potranno consigliare agli amministratori dei Comuni del Comprensorio il «giusto» elaboratore da acquistarsi presso...

Paolo Biavati



te delle due maggiori potenze del mondo, che lasciano intravedere concrete possibilità di un futuro di pace.

Il territorialismo politico (sotto diverse sigle) ha tornato ad essere protagonista, riorganizzato, colpendo con estrema crudeltà anche figure non di primissimo piano della vita politica interna. Tutti probabilmente speravamo che simili fatti fossero finiti alcuni anni fa, occorre invece riprendere a fondo la lotta al terrorismo.

Tutta questa situazione di grande incertezza politica circa le prospettive, rischia di vanificare una occasione forse irripetibile per l'Italia. Tutti gli indicatori economici asseriscono che si tratterà di un anno buono, favorevole, che, se ben governato, potrebbe risultare determinante per il risanamento della nostra economia.

Questo 1986 va dunque governato, ha bisogno di stabilità politica, di impulsi, verifiche ed orientamenti chiari. Quest'anno rappresenta una buona occasione per riportare il tasso di inflazione attorno al 5% cioè vicino ai livelli di 15 anni fa, prima che iniziasse la grande inflazione della quale la economia italiana ha sofferto ininterrottamente per oltre un decennio ed il cui rientro è stato avviato dal governo Craxi due anni fa, adottando misure che si sono rivelate efficaci e ci hanno consentito di agganciare la ripresa internazionale.

Si dovrà inoltre nel 1986 consolidare ed accelerare la crescita economica e l'espansione produttiva, cominciando a cogliere i frutti in termini di allargamento della base produttiva e di maggiore occupazione.

L'occasione che abbiamo di fronte deriva da un eccezionale miglioramento delle nostre ragioni di scambio con l'estero e non consiste in una manna che ci piove dal cielo o come a qualcuno piace immaginare, in un regalo di 15.000 o 20.000 miliardi derivanti da condizioni esterne (calo del prezzo del petrolio, delle materie prime, del dollaro).

In questo scenario le vere forze di governo dovranno dimostrare fino in fondo tutta la loro capacità e responsabilità per portare avanti gli interessi del Paese, il PSI sicuramente sarà fra queste forze e farà per intero la sua parte.

Sergio Prati

Il bilancio della sanità

gnà come siano spesso artificiose e contraddittorie certe valutazioni e prese di posizione sui finanziamenti pubblici, che non sono mai sufficienti a parole, anche se poi di fatto avanzano nelle casse degli Enti Locali soldi non spesi. Anche quest'anno il nuovo Presidente dell'U.S.L. ci ha già fatto sapere che essendo 100 e non 104 i miliardi trasferiti dalla Regione, bisognerà ancora stringere i denti. A questo punto è legittimo pensare che abbia voluto dire che quest'anno riuscirà a risparmiare solo 8 miliardi. L'altro fatto che impone una riflessione è che sta per essere presentato il nuovo bilancio dell'U.S.L. per l'anno 1986 e ancora una volta a Castel S. Pietro toccheranno solamente le briciole. Né ci si poteva aspettare altro. Perché ogni volta che questi Signori vengono a presentare i loro bilanci in Consiglio comunale la maggioranza li approva sempre. Perché quando i socialisti chiedono di sapere quale sarà l'assetto definitivo del nostro Ospedale, una volta ultimato quello nuovo di Imola, non hanno mai delle risposte. Perché per la maggioranza comunista prima di tutto viene la solidarietà di partito, poi gli interessi del paese e perché alla Giunta non nasce mai il dubbio che i compagni dell'U.S.L. lavorino per fare bella figura con i loro concittadini imolesi. E non si capisce che senza chiarire il nostro ruolo nella sanità imolese degli anni 90 non si può pretendere degli investimenti nel nostro Comune, perché nessuno corre il rischio di dar vita a servizi che poi saranno trasferiti in altre sedi. Così facendo si ribalta completamente la mentalità con la quale il nostro paese si è andata affermando come uno di quelli che ha svolto, in provincia di Bologna, un ruolo non secondario nell'ambito dell'assistenza sanitaria. Una mentalità che aveva portato di anno in anno ad un costante potenziamento e alla qualificazione del nostro Ospedale con l'apertura di nuove strutture, l'assunzione di personale professionalmente molto valido e tutto ciò mantenendo dei bilanci sani. Oggi invece siamo ridotti a difendere coi denti quello che abbiamo e ci riteniamo soddisfatti se riusciamo a bloccare il trasferimento della cucina, di richiedere invece di ripristinare la vecchia linea di progressivo miglioramento della nostra struttura nessuno osa parlarne. Ecco quindi bloccati dall'83 il piano di riordino funzionale del nostro Nosocomio e dall'84 l'avvio del distretto sanitario. Abbiamo recuperato degli importanti spazi collegati alla struttura ospedaliera, quelli della vecchia casa di riposo. Se li avessero a Imola avrebbero già proposto l'inserimento di chi sa quali servizi, ma

siamo a Castello e rimangono inutilizzati. E nulla sembra cambiare. Anche il prossimo bilancio dell'U.S.L. sarà approvato nonostante che preveda miliardi certi per gli altri e pochi finanziamenti incerti per noi. E questo sino a quando non si capirà che l'interesse dei nostri cittadini è spesso diverso da quello del Comitato di gestione, sino a quando non si porrà fine al gioco di gestione, sino a quando non si porrà fine al gioco di più viene subito tacciato di campanilismo, mentre se Imola si appropria di quasi tutti i fondi di investimento lo fa nell'ottica di «razionalizzare l'assistenza per tutti». Una situazione esplosiva è poi presente nei servizi di prevenzione, parola che sembra sia stata cancellata per sempre dalla programmazione sanitaria locale. Tutti hanno compreso lo strettissimo nesso esistente tra ambiente e salute, tranne coloro che devono operare le scelte conseguenti a tali valutazioni. Si aprono le cardiologie, le nanizzazioni, tutte belle cose che già si facevano e che ora saranno probabilmente fatte meglio, mentre si mantiene il servizio che si occupa di igiene ambientale e degli alimenti e delle malattie infettive con un organico ridicolo: tre medici più una geriatra che fa visite fiscali. Ma scusate non capiamo che una visita dermatologica o oculistica io la posso fare anche altrove mentre la prevenzione dobbiamo attuarla noi, qui nel nostro territorio?

Una cosa a questo punto bisogna dirla, governare la sanità non è obiettivamente facile e non è nostra intenzione schierarci in maniera preconcetta contro il Comitato di gestione di Imola e soprattutto nei confronti di un Presidente che è appena all'inizio del suo mandato. Però diciamo subito che non tolleriamo oltre la mancanza di programmazione, la politica del giorno per giorno perché così facendo si sprecano anche le risorse di cui si dispone.

Fausto Francia

MIGLIORATA NEI CONTENUTI LA LEGGE SULLA TASSA «Tassa per i servizi comunali»

nei Comuni grossi. E' ovvio che il nostro Comune viene collocato nelle tariffe medie.

Poiché la tassa è commisurata alla superficie interna utile dei locali e delle aree ed all'uso cui i medesimi sono destinati si sono stabilite 7 classi di immobili così suddivisi:

- 1 classe: abitazioni e alloggi;
- 2 classe: alberghi, pensioni, locande, residences;
- 3 classe: ospedali, case di cura, biblioteche, cinematografi, circoli ricreativi, stabilimenti termali;
- 4 classe: insediamenti industriali ed artigianali;
- 5 classe: pubblici esercizi anche all'aperto, insediamenti commerciali, studi professionali, uffici privati, istituti di credito, assicurazioni, distributori di carburante;
- 6 classe: aree destinate all'esercizio di attività commerciali, industriali ed artigianali, piste da ballo all'aperto, campeggi;
- 7 classe: uffici dello Stato, degli enti pubblici territoriali parastatali, municipalizzate, sedi di enti religiosi, di enti di natura politica, sindacale, istituti di istruzione.

Per ognuna di queste classificazioni sono previsti 4 livelli di tariffe che vanno da un minimo ad un massimo e che per il nostro Comune sono le seguenti:

Classe di immobili	Primo livello lire per metro quadrato	Secondo livello lire per metro quadrato	Terzo livello lire per metro quadrato	Quarto livello lire per metro quadrato
Prima	950	1.200	1.450	
Seconda	700			
Terza	1.800	2.450	3.100	3.750
Quarta	550	750	950	1.150
Quinta	500	650	800	950
Sesta	2.500	3.400	4.300	5.200
Settima	450	600	750	900
	400	540	680	820

DAL CONSIGLIO COMUNALE

L'attività del gruppo PSI anche in questi mesi ha continuato a caratterizzarsi con una notevole mole di iniziative, tramite la presentazione di alcune mozioni (parcheggio della stazione ferroviaria, cucina e riassetto organizzativo dell'Ospedale) che hanno teso a cogliere problemi del paese, a mettere a nudo precisi ritardi, carenze della Giunta, incapacità e non volontà della stessa di assumere puntuali impegni. A fronte di questo nostro atteggiamento, costruttivo e propositivo, abbiamo sempre riscontrato una chiusura preconcetta ed immotivata del PCI che valutiamo in modo estremamente negativo, anche perché molte volte è andata contro gli interessi stessi dei cittadini.

Per quello che riguarda invece la DC, questo gruppo continua nella vecchia impostazione di fare la minoranza, tutta basata sulle piccole cose, sugli aspetti formali del problema, mentre a volte è completamente assente sui grandi temi del paese.

Dal gruppo PSI sono state inoltre presentate parecchie interpellanze per sollecitare ed affrontare problemi reali del paese (piano del commercio, ambiente, scuola, ecc.). Si tratta senza dubbio di un modo nuovo di fare minoranza, verso il quale la maggioranza PCI sta mostrando tutta la sua impreparazione ed improvvisazione, riteniamo sia però svolgere una attività di governo seppure collocata alla opposizione di questo PCI. Dopo l'invito lanciato proprio dalle colonne di questo giornale alcuni mesi or sono, ed alla luce dei risultati raggiunti, siamo a ringraziare tutti quei cittadini che ci hanno voluto dare la loro fiducia, segnalandoci una serie di indicazioni e suggerimenti, intendiamo pertanto rinnovare anche in questa occasione la nostra più completa disponibilità a continuare ed ampliare questa fondamentale forma di dialogo.

Questi livelli sono determinati in base alla dotazione dei servizi comunali esistenti nella zona raccolta rifiuti, illuminazione pubblica, rete di distribuzione di acqua potabile, biblioteca, attrezzature sportive, rete fognaria, ecc. de pubblico.

La legge consente ai Comuni una certa elasticità nell'autonomia nella applicazione della Tassa e questo è un fatto nuovo.

Partendo dalla tariffa più bassa «primo livello» che il Comune è tenuto ad applicare come base minima, ha la facoltà di decidere una riduzione fino al 50% per una parte di immobili compresi e non nella settima classe compreso le abitazioni rurali. Si possono esentare casi particolari e procedere ad una riduzione fino ad un terzo della aliquota dove non esistono un minimo di servizi comunali.

I Comuni possono procedere ad integrare le classi secondo criteri di omogeneità e di intensità dell'utenza. Inoltre possono applicare la tariffa maggiore se la zona è provvista dei servizi necessari e aumentarla anche del 20%.

Saranno questi i problemi principali sui quali il Comune è chiamato a decidere assumendosi la completa responsabilità.

Noi Socialisti riteniamo che la Tassa vada applicata con criteri di oculatezza e di equità, stabilendo delle zone omogenee, possibilmente non troppe, rapportate ai livelli dei servizi esistenti, valutando il recupero delle tasse soppresses ed il minimo reale del fabbisogno del Comune. Pertanto credo che sia da scartare comunque l'ipotesi del quarto livello in quanto il Comune ha chiuso il bilancio del 1984 con oltre 512 milioni di attivo. Così come credo vada attuata una riduzione per le abitazioni di campagna dove non fruiscono dei principali servizi comunali e dove la superficie della casa non è utilizzata per motivi indipendenti dall'utente.

Quando ci saranno forniti i dati esatti li valuteremo con una ottica che non tenda a recuperare più fondi possibili da amministrare, ma con una ottica dove sia più diretta la rispondenza per le spese dell'Ente locale e la contribuzione a cui i cittadini amministrati sono chiamati a fare fronte.

Marino Negroni
Capo-gruppo consigliere

TESSERAMENTO 1986

In questi giorni abbiamo concluso la campagna tesseramento 1986 relativa ai rinnovi, mentre per quello che riguarda le nuove adesioni si protrarrà fino al prossimo mese di settembre.

Come Unione Comunale ci sentiamo di esprimere un giudizio altamente positivo per l'andamento registrato, sia in termini di nuove adesioni che da un punto di vista del risultato meramente economico raggiunto. In particolare ci sembra doveroso segnalare il positivo ed importante risultato di crescita raggiunto dalla sezione di Osteria Grande (+ 10% in termini numerici).

In questa sede volevamo ringraziare tutti quei compagni e simpatizzanti che in questo fondamentale momento della vita di un partito come il nostro, si sono dimostrati vicini e particolarmente interessati al tipo di proposta politica che stiamo portando avanti.